Nel 2050 saranno 2 gli anziani ogni 3 persone in età lavorativa

Generali

La spesa pensionistica sul Pil crescerà dal 15,2% del 2025 al 17,1% nel 2041

Giorgio Pogliotti

Per effetto dell'inverno demografico tra meno di un quarto di secolo ci saranno due anziani ogni tre persone in età lavorativa. Il rapporto tra popolazione con più di 64 anni e persone in età lavorativa è destinato a salire dal 29,4% del 2005 al 63,7% nel 2050. Nello stesso periodo, le coppie con figli passeranno da 7,5 milioni nel 2025 a 5,8 milioni, con una riduzione del 23%, mentre l'incidenza della spesa pensionistica sul Pil si stima in crescita dal 15,2% del 2025 al 17,1% nel 2041.

È lo scenario tratteggiato nel Longevity Day "Generali Partner del Paese 2026: Previdenza, Protezione, Futuro" organizzato ieri a Roma, ricordando che in Italia si vive fino a circa 84 anni, ma in buona salute solo fino a 58. Il peso della cura ricade già oggi in misura rilevante sulle famiglie - sono 12,3 milioni i caregiver non retribuiti, di cui 4,4 milioni familiari conviventi-, e la spesa sanitaria privata ha raggiunto circa 49 miliardi di euro, sostenuta per oltre l'85% direttamente dai cittadini.

Il presidente dell'Inps, Gabriele Fava, ha ricordato che negli ultimi cinque anni il peso degli over 55 è notevolmente aumentato e alla luce di questa tendenza si pone il tema della valorizzazione di questa fascia di età nel mondo del lavoro. «La longevità è una delle più grandi conquiste della nostra società - ha detto il Country Manager e CEO di Generali Italia, Giancarlo Fancel- e rende necessario ripensare il concetto stesso di protezione. Si tratta di accompagnare le persone lungo tutto l'arco della vita, integrando prevenzione, salute, assistenza e sicurezza economica».

Nel corso dell'evento sono stati illustrati anche i numeri di Generali che ha circa 11 milioni di clienti in Italia, gestendo circa 40 miliardi di euro di masse previdenziali, inclusi 4 miliardi di euro di asset under management nei Fondi Pensione nel 2025. Generali Country Italia ha registrato nel primo semestre 2026 una raccolta premi complessiva di circa 14 miliardi di euro, la componente Protection è cresciuta del 14%; nel comparto Danni, il business Salute ha raggiunto 1,02 miliardi (+9%).

Nel longevity day ricordato che il peso della cura ricade su 12,3 milioni di caregiver non retribuiti

Ha fatto riferimento agli studenti universitari della Gen-Z, il direttore generale Luiss Rita Carisano: «È una generazione molto pragmatica - ha spiegato - e consapevole che una health life ovvero uno stile di vita sano siala premessa per trascorrere al meglio gli anni di apprendimento e che certamente come postura consolidata proietteranno negli anni futuri».

Guardando al cantiere manovra, il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, ha rilanciato la proposta di estendere la flessibilità in uscita a 64 anni di età, con il ricalcolo contributivo, anche ai lavoratori con contributi prima del 1 gennaio 1996 che sono nel cosiddetto sistema misto. I margini di azione sono assai ridotti nella prossima manovra (si veda «Il Sole-24ore» del 6 ottobre), e gli spazi che si aprono sono legati ai margini di flessibilità di bilancio che la Commissione europea concederà all'Italia. «Ha fatto bene la premier Meloni che ha scritto all'Europa - ha aggiunto Durigon -, da Bruxelles dipendono tante misure che mettiamo in campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA